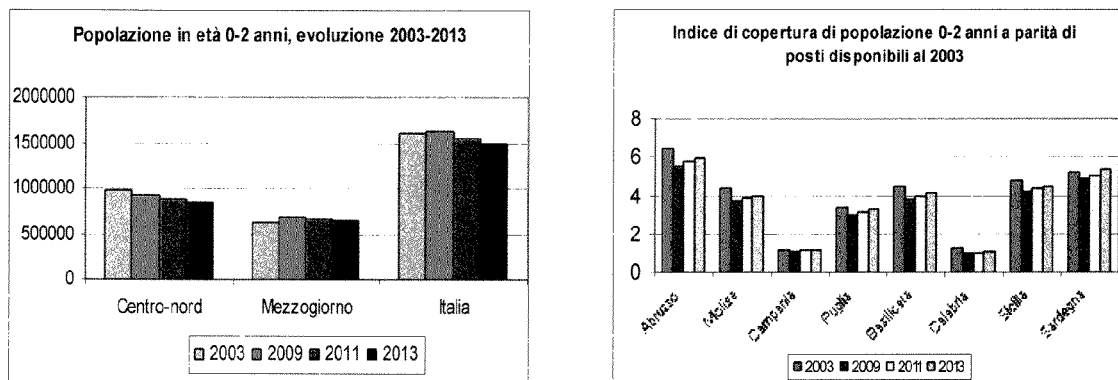


Figura D10 - EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E COPERTURA DI POPOLAZIONE A PARITÀ DI POSTI ESISTENTI NEL MEZZOGIORNO, ANNI 2003-2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.4.3 Legalità, criminalità e sicurezza

Nel 2005 si sono riacutizzate situazioni già critiche legate alla criminalità in talune aree del Mezzogiorno (“emergenza Napoli”, “emergenza Calabria”). D’altro canto, una crescente percezione di insicurezza si va diffondendo anche nel Centro-Nord, sia nelle grandi realtà urbane, sia in quelle di provincia²⁸, dove la criminalità si starebbe “americanizzando”.

In tale scenario la lotta alla criminalità e all’illegalità figura ancora oggi tra le priorità dell’azione di governo e rimane essenziale per la promozione dei processi²⁹.

Tale azione avviene oggi all’interno di un paradigma che accosta maggiormente le politiche relative alla sicurezza e all’inclusione sociale, che pure storicamente diverse, con diversi meccanismi di *governance* comuni e generalmente affidate a livelli territoriali differenti. Al tempo stesso appare evidente la distinzione tra i profili di lotta alla criminalità (che sono propri degli apparati di prevenzione e contrasto) e quelli di innalzamento dei livelli di legalità (che attengono soprattutto all’azione e ai

²⁸ Cfr. Censis 40° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, pagg. 629 e ss.. In questo quadro si collocherebbero: l’aumento degli atti di vandalismo; la formazione di quartieri – ghetto, sfruttati dalla criminalità italiana e straniera per i traffici illeciti; la formazione di baby gang; l’aumento di reati violenti, come gli stupri in strada e gli omicidi familiari.

²⁹ Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2007-2011 (pagg. 90 – 91), nell’ambito delle politiche per la crescita, individua l’obiettivo di accrescere l’efficienza del sistema giudiziario e di quello della sicurezza e, espressamente per il Mezzogiorno, prevede “un rafforzamento degli interventi per l’inclusione sociale e la sicurezza”. Dal canto suo il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007 – 2013 vede oltre il paragrafo IV.1 collega le politiche relative all’inclusione sociale e le politiche della sicurezza in un binomio finalizzato all’obiettivo di “migliorare le condizioni di vita e l’accessibilità ai servizi e alle opportunità per tutti nei territori, accrescendone così l’attrattività e la competitività” (Capitolo III.2, Priorità 4).

comportamenti dell'amministrazione pubblica, dei soggetti economici e del corpo sociale).

Le esperienze più vistose di rottura della legalità negli ultimi anni hanno però posto in risalto l'importanza di un modello più integrato tra azione preventiva e repressiva, ricercando formule di raccordo tra la gestione nazionale dell'ordine pubblico e le funzioni di polizia amministrativa, con la funzionalità e trasparenza amministrativa nell'erogazione di beni e servizi pubblici essenziali e dei servizi sociali e, quindi, la necessità di affinare moduli coordinati di *governance*, capaci di coniugare (e non contrapporre) solidarietà verso i più deboli e contrasto all'illegalità³⁰. Questa esigenza di maggiore articolazione e consapevolezza nell'azione di policy richiede comunque di approfondire e aggiornare costantemente l'analisi dei fenomeni illegali e criminali e del loro complesso interagire con le situazioni di disagio economico e sociale.

Innanzitutto non va trascurata la persistente pericolosità e capacità di rigenerazione dei fenomeni di criminalità organizzata, pur a fronte di indubbi progressi nell'azione di contrasto.

Le analisi istituzionali sul crimine organizzato³¹ indicano, in uno scenario di mercati illeciti sempre più globalizzati, la persistente capacità rigenerativa delle articolazioni transnazionali in grado di assicurare continuità alle forniture di sostanze stupefacenti e alle intese affaristiche tra sodalizi di diversa origine.

Indicazioni nella direzione di un necessario aggiornamento della conoscenza analitica³² e dello strumentario operativo contro la criminalità, a fronte di una forte dinamicità dei grandi mercati dell'illecito, sembrano provenire anche dalla ricerca sociale³³.

³⁰ In questo senso la Commissione parlamentare antimafia (XIV legislatura. Relazione conclusiva, pagg. 961 e ss) indicava che le strategie repressive non costituiscono un valido strumento per combattere il crimine organizzato se non vengono accompagnate da parallele strategie di potenziamento di tutte le possibili e razionali misure atte a consentire ai cittadini di riprendere il fattivo controllo della propria esistenza, soprattutto nella sfera economica e amministrativa dove le mafie si pongono come "convitato di pietra" che sovrintende ai passaggi elusivi delle procedure e in certi casi come attore che offre diritti, quali il lavoro, al contrario dello Stato che paradossalmente non è in grado di farlo.

³¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri: 57^ Relazione sulla politica informativa e della sicurezza – 1° semestre 2006; Relazione sull'attività giudiziaria nell'anno 2005 del primo presidente della Corte di Cassazione. Ministero dell'Interno, Direzione Investigativa Antimafia: Attività svolte e risultati conseguiti 1° semestre 2006.

Non è stato pubblicato dal Ministero dell'Interno, nel 2006 il tradizionale Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, né risulta disponibile la Relazione sullo stato della criminalità organizzata ex l. 410/1991.

³² Secondo la Commissione Parlamentare antimafia (XIV legislatura. Relazione conclusiva, pagg. 970) la linea di ottimizzazione futura dovrà essere puntata sull'integrazione di tutti i patrimoni di conoscenza in fase di realizzazione nelle istituzioni locali e centrali, nelle agenzie e anche nelle organizzazioni non governative, onde evitare che si manifesti il fenomeno della parcellizzazione delle informazioni.

³³ Cfr. CENSIS 40° rapporto sulla situazione sociale del Paese, pagg. 629 e ss. "Nell'ultimo anno gli interventi in materia di ordine pubblico sono apparsi quanto mai condizionati dalle grida di emergenza

La medesima ricerca sociale segnala una tendenza all'omogeneizzarsi della percezione di insicurezza nella varie aree del Paese, da ricondurre sia a modelli differenziati di criminalità, sia a diverse situazioni di disagio³⁴. Anche recenti dati Istat³⁵ segnalano che nel 2006 è aumentata la percezione delle famiglie del rischio di criminalità in entrambe le macro aree Centro-Nord e Mezzogiorno (rispettivamente 31,1 e 31,9 per cento contro 28,9 e 29,7 per cento nel 2005).

La delittuosità
nel 2005

L'analisi che segue si concentra sull'andamento della delittuosità nel 2005, con raffronti limitati al solo 2004, dovuti a una discontinuità nella base dati del Ministero dell'Interno impiegata fino al 2003.

Con tale cautela, tra il 2004 e il 2005 si può comunque rilevare un incremento significativo del dato complessivo della delittuosità (6,7 per cento), che tocca il livello più elevato del decennio: esso è più contenuto nel Mezzogiorno³⁶ (4,6 per cento) rispetto al Centro-Nord (7,6 per cento). Conseguentemente, la distribuzione territoriale dei delitti tra macroaree peggiora ulteriormente a sfavore del Centro-Nord (dove si concentra il 72,2 per cento di delitti denunciati). Il numero di delitti rilevati per 10.000 abitanti sale a 346 nel Mezzogiorno e a 492 nel Centro-Nord.

Pur permanendo una forte concentrazione dei reati nelle grandi aree urbane, si assiste a un lento spostamento della criminalità verso i centri di minori dimensioni (specie nel Centro-Nord), anche in contesti sino a poco tempo fa considerati tranquilli.

Di contro il dato degli omicidi rappresenta il valore più basso in assoluto nella storia del nostro paese, con una riduzione di oltre il 15 per cento tra 2005 e 2004.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi della delittuosità nel 2005, suddiviso per macroaree sulla base di indicatori di criminalità diffusa, violenta e organizzata e, a titolo sperimentale, di indicatori di criminalità economica (cfr. Tavola I.10).

I dati confermano nel Centro-Nord indici più alti (e in ulteriore crescita) per la criminalità diffusa e violenta, nel Mezzogiorno indici più elevati per criminalità organizzata ed economica.

provenienti da una zona oppure da un'altra del nostro Paese, senza che si riuscisse ad avere un quadro preciso delle caratteristiche e dell'andamento delle attività criminali".

³⁴ Cfr. CENSIS 40° rapporto sulla situazione sociale del Paese: - il Centro-Nord soffre maggiormente dell'allentarsi delle reti immateriali, della caduta della coesione sociale, della perdita di identità, in cui si sono sentiti di più gli effetti della migrazione sulla scena del crimine; - il Sud registra un aggiornamento del mix tradizionale di crimine comune e organizzato in un contesto, dove sembra essere giunto a maturazione un disagio sociale di vecchia data, dove la criminalità è solo un tassello fatto di disoccupazione di lunga durata, di mancanza di alternative di vita percorribili, di assenza di progettualità finalizzata a una crescita effettiva.

³⁵ In appendice sono disponibili i dati regionali relativi al 2006.

³⁶ Gli unici decrementi si registrano nel Molise (- 7,1 per cento) e in Sardegna (- 2,3 per cento).

Tavola I.11 - TIPOLOGIA DI DELITTI PER RIPARTIZIONE, 2005 (valori percentuali)

Tipologia di delitto	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia	
	Numero delitti	Percentuale su Italia	per 10.000 abitanti	Numero delitti	Percentuale su Italia	per 10.000 abitanti	Numero delitti	per 10.000 abitanti
Criminalità diffusa	1.223.852	74,00	323,31	429.906	26,00	207,15	1.653.758	282,18
Furti	1.132.028	75,28	299,06	371.683	24,72	179,09	1.503.711	256,58
Rapine meno gravi ⁽¹⁾	13.501	46,99	3,57	15.228	53,01	7,34	28.729	4,90
Ricettazione	18.547	60,23	4,90	12.248	39,77	5,90	30.795	5,25
Truffe e frodi informatiche	59.776	66,03	15,79	30.747	33,97	14,82	90.523	15,45
Criminalità violenta	330.402	71,45	87,28	131.994	28,55	63,60	462.396	78,90
Danneggiamenti	230.651	75,58	60,93	74.521	24,42	35,91	305.172	52,07
Danneggiamento seguito da incendio	3.510	39,36	0,93	5.408	60,64	2,61	8.918	1,52
Estorsioni	2.604	46,84	0,69	2.955	53,16	1,42	5.559	0,93
Lesioni dolose	38.292	67,62	10,12	18.337	32,38	8,84	56.629	9,66
Minacce	41.886	62,87	11,07	24.735	37,13	11,02	66.621	11,37
Omicidi volontari consumati (esclusi quelli di tipo mafioso o terroristico)	254	51,63	0,07	238	48,37	0,11	492	0,08
Omicidio Preterintenzionale	24	63,16	0,01	14	36,84	0,01	38	0,01
Percosse	9.327	70,58	2,46	3.888	29,42	1,87	13.215	2,23
Sequestri di persona per motivi sessuali	203	70,24	0,05	86	29,76	0,04	289	0,05
Tentato omicidio (esclusi quelli di tipo mafioso o a scopo terroristico)	717	49,69	0,19	726	50,31	0,35	1.443	0,23
Violenze sessuali	2.934	72,99	0,78	1.086	27,01	0,52	4.020	0,69
Criminalità organizzata	33.452	62,80	8,84	19.813	37,20	9,55	53.265	9,09
Associazione per delinquere	599	47,84	0,16	653	52,16	0,31	1.252	0,21
Associazione per delinquere di tipo mafioso	13	8,50	0,00	140	91,50	0,07	153	0,03
Attentati	309	57,43	0,08	229	42,57	0,11	538	0,09
Contrabbando	432	40,91	0,11	624	59,09	0,30	1.056	0,18
Incendi	6.221	49,59	1,64	6.325	50,41	3,05	12.546	2,14
Omicidi di tipo mafioso	1	0,92	0,00	108	99,08	0,05	109	0,02
Rapine gravi ⁽²⁾	2.476	72,61	0,65	934	27,39	0,45	3.410	0,58
Sequestri di persona a scopo estorsivo	188	51,09	0,05	180	48,91	0,09	368	0,06
Sfruttamento prostituzione e pornografia	1.367	79,02	0,36	363	20,98	0,17	1.730	0,30
Stupefacenti	21.841	68,13	5,77	10.218	31,87	4,92	32.059	5,47
Tentati omicidi di tipo mafioso	5	11,36	0,00	39	88,64	0,02	44	0,01
Reati economici	7.684	56,66	2,03	5.878	43,34	2,83	13.562	2,31
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1.741	68,76	0,46	791	31,24	0,38	2.532	0,43
Delitti informatici	1.315	76,01	0,35	415	23,99	0,20	1.730	0,30
Riciclaggio e impiego di denaro	744	60,29	0,20	490	39,71	0,24	1.234	0,21
Usura	184	46,82	0,05	209	53,18	0,10	393	0,07
Violazione alla proprietà intellettuale	3.700	48,22	0,98	3.973	51,78	1,91	7.673	1,31
Altri delitti ⁽³⁾	266.197	67,20	70,32	129.945	32,80	62,61	396.142	67,59
Totale delitti	1.861.587	72,18	421,79	717.536	27,82	345,74	2.579.123	440,07

(1) Si intendono, in continuità con la precedente rilevazione, rapine in esercizi commerciali, in pubblica via, in abitazione.

(2) Ricomprende le rapine in banca, uffici postali, rappresentanti di preziosi, trasporto valori bancari e postali, automezzi pesanti.

(3) In questa macrocategoria sono stati inclusi i delitti non esplicitati nelle categorie riportate.

Fonte: elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza. SDI - Sistema di indagine.

Sul dato aggregato dei delitti di criminalità diffusa pesa il rilievo quantitativo dei furti (oltre il 58 per cento del totale). Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto sono le Regioni più interessate dal fenomeno e rappresentano circa il 60 per cento del dato nazionale. Anche il dato ponderato per 10.000 abitanti conferma la preponderanza delle regioni del Centro-Nord.

Tavola I.12 - FURTI COMMESSI SU BASE REGIONALE, 2005

Regioni	FURTI		Regioni	FURTI per 10.000 abitanti
	valore assoluto	quota su totale Italia		
LOMBARDIA	295.304	19,64	LAZIO	375,1
LAZIO	198.347	13,19	EMILIA-ROMAGNA	357,8
EMILIA-ROMAGNA	149.171	9,92	LIGURIA	339,2
PIEMONTE	124.832	8,30	LOMBARDIA	313,0
VENETO	119.227	7,93	PIEMONTE	287,9
CAMPANIA	115.711	7,70	TOSCANA	280,5
TOSCANA	101.219	6,73	VENETO	252,6
SICILIA	93.859	6,24	UMBRIA	226,4
PUGLIA	78.689	5,23	VALLE D'AOSTA	205,1
LIGURIA	54.315	3,61	CAMPANIA	199,8
CALABRIA	29.741	1,98	FRIULI-VENEZIA GIULIA	199,4
MARCHE	25.338	1,69	PUGLIA	193,3
SARDEGNA	24.099	1,60	SICILIA	187,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	24.056	1,60	TRENTINO ALTO ADIGE	185,1
ABRUZZO	23.182	1,54	ABRUZZO	178,0
UMBRIA	19.547	1,30	MARCHE	166,3
TRENTINO ALTO ADIGE	18.140	1,21	CALABRIA	148,2
BASILICATA	3.659	0,24	SARDEGNA	145,8
MOLISE	2.763	0,18	MOLISE	86,0
VALLE D'AOSTA	2.532	0,17	BASILICATA	61,5
TOTALE ITALIA	1.503.711	100,00	ITALIA	256,6

Fonte: Elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno

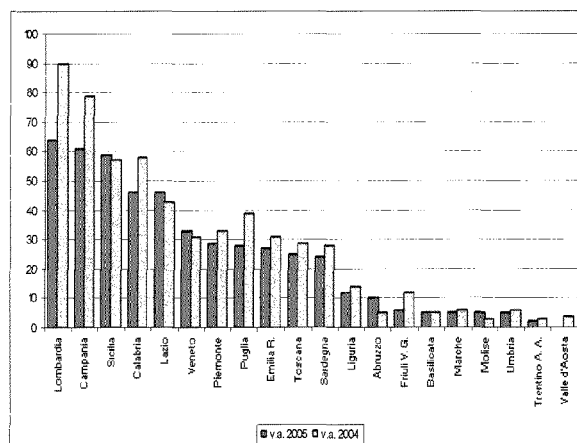
Un andamento nettamente diverso si registra, invece, per le rapine: nel Mezzogiorno costituiscono oltre il 50 per cento del dato nazionale, in Campania circa il 35 per cento (27 per cento nella sola provincia di Napoli). Le altre due tipologie (ricettazione e truffe) rivelano indicatori per 10.000 abitanti molto simili tra le due macroaree.

Per la criminalità violenta il dato più elevato per il Centro-Nord è determinato soprattutto dalla tipologia dei danneggiamenti (22,3 per cento nella sola Lombardia, seguita dal Piemonte con il 13,1 per cento). Viceversa, il dato dei danneggiamenti seguiti da incendio è più elevato nel Sud, con una forte concentrazione in Sicilia. Le estorsioni denunciate crescono nel Sud (concentrate in Campania, Sicilia e Puglia, regioni che superano il 10 per cento del dato nazionale) e diminuiscono nel Centro-Nord (dove solo la Lombardia supera il 10 per cento del dato nazionale).

Da rilevare per il Centro-Nord indici più alti per i reati violenti a sfondo sessuale. Gli omicidi, al netto di quelli di tipo mafioso, trovano nella Lombardia il valore assoluto più alto (64 su 492), anche se il tasso di violenza omicidiaria resta più elevato nel Mezzogiorno (cfr. Figura I.36).

Figura I.36 - OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI SU BASE REGIONALE AL NETTO DI QUELLI DI TIPO MAFIOSO: ANNI 2004-2005 (valori assoluti)

REATI COMMESSI ANNO 2005	OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI al netto di quelli di tipo mafioso	
	valore assoluto	v.a. per 10000 ab.
LOMBARDIA	64	0,07
CAMPANIA	61	0,11
SICILIA	59	0,12
CALABRIA	46	0,23
LAZIO	46	0,09
VENETO	33	0,07
PIEMONTE	29	0,07
PUGLIA	28	0,07
EMILIA-ROMAGNA	27	0,06
TOSCANA	25	0,07
SARDEGNA	24	0,15
LIGURIA	12	0,07
ABRUZZO	10	0,06
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6	0,05
BASILICATA	5	0,06
MARCHE	5	0,03
MOLISE	5	0,16
UMBRIA	5	0,06
TRENTINO ALTO ADIGE	2	0,02
VALLE D'AOSTA	0	0,00
ITALIA	492	0,08



Fonte: elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno

Per la criminalità organizzata, il dato aggregato per 10.000 abitanti non muta in maniera significativa tra le due macroaree, anche se si rilevano differenze tra le diverse tipologie. Nel Centro-Nord sono più diffusi i delitti legati agli ampi mercati degli stupefacenti (solo in Lombardia, Lazio e Emilia Romagna si concentra il 35 per cento dei reati) e della prostituzione. Cresce significativamente nel Sud il dato dei sequestri a scopo di estorsione.

Nel Mezzogiorno il numero dei delitti è condizionato dagli omicidi di tipo mafioso, tentati e consumati (nella sola provincia di Napoli si contano 73 omicidi su un totale nazionale di 153), dai reati associativi, nonché dal contrabbando (circa il 50 per cento del totale nazionale nella sola Campania).

Per i sequestri di droga³⁷, in qualche modo indicativi dell'andamento del mercato degli stupefacenti, si evidenzia nel 2005 una chiara tendenza evolutiva nelle droghe pesanti: con dimezzamento dell'eroina e crescita della cocaina (-46,3 e 21,8 per cento rispettivamente); una ricomposizione nei prodotti della cannabis (-29,3 per cento per la marijuana e 45,6 per l'hashish); un decremento per gli anfetaminici (-15,5 per cento). Il panorama regionale conferma che l'Italia settentrionale resta l'area con il maggior quantitativo di stupefacente sequestrato³⁸, con percentuali molto alte per le droghe pesanti (cocaina e eroina), l'hashish e gli anfetaminici. Nel

³⁷ Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale per i Servizi Antidroga: *Relazione 2005*.

³⁸ In Lombardia si avuto il 33,6 per cento dei sequestri di cocaina, il 26,8 dell'eroina, il 28,16 dell'hashish: In Emilia Romagna è stato sequestrato il 27,6 per cento delle droghe sintetiche; in Toscana il 18,3 per cento dei sequestri di cocaina; Nel Lazio il 19 per cento della cocaina;

Mezzogiorno i quantitativi maggiori riguardano i cannabinoidi (in Puglia il 48,8 per cento dei sequestri di marijuana; in Campania il 19,8; in Sicilia il 21,2 per cento dell'hashish sequestrato; in Calabria il 64 per cento delle piante di cannabis sequestrate).

Per quanto attiene alle fenomenologie ricondotte alla criminalità economica, il panorama è articolato. Il dato quantitativamente più rilevante concerne la violazione della proprietà intellettuale, con una forte concentrazione in Campania e Lazio (rispettivamente circa il 28 e il 20 per cento del totale nazionale). Anche il dato sulla contraffazione dei marchi risente del peso del Lazio (circa il 39 per cento del totale nazionale) e della Campania (circa il 15 per cento). Per le ipotesi di riciclaggio i dati più elevati si riscontrano, rispettivamente, in Campania, Lombardia e Lazio (che superano tutte il 10 per cento del dato nazionale dei delitti). Per i delitti informatici il dato nazionale è fortemente influenzato dagli andamenti nel Centro-Nord (oltre il 17 per cento del dato nazionale è concentrato nella sola Lombardia). Il dato sull'usura - in assoluto non molto rilevante - vede la più alta concentrazione in Campania, Lombardia, Puglia e Sicilia.

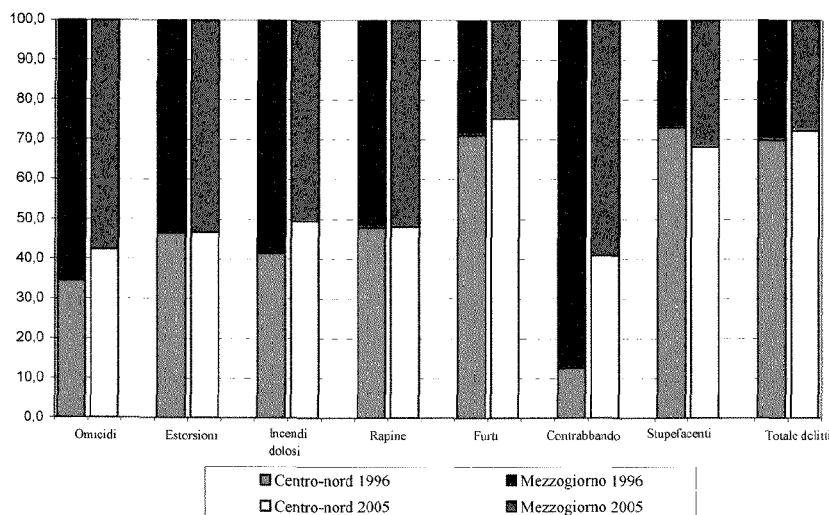
Tendenze
di medio
periodo
1996 - 2005

Pur con tutti i limiti imposti dalla inconfrontabilità dei dati 2004-2005 con i dati storici, nonostante alcuni segnali in controtendenza nell'ultimo anno, sembra ancora possibile sostenere un trend di progressivo ridimensionamento, nel periodo 1996-2004, del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord, attribuibile sia a una minore crescita degli indici di delittuosità nel Mezzogiorno (specie se considerato al netto della critica situazione della provincia di Napoli), sia alla diffusione in tutte le regioni di reati di criminalità organizzata.

Il divario tra
Centro-Nord e
Mezzogiorno
diminuisce nel
medio periodo ...

Il grafico che segue (Figura I.37) confronta il peso complessivo delle due macroaree sul totale della delittuosità nel 1996 e nel 2005, limitatamente ad alcune fenomenologie di particolare rilevanza³⁹. Anche se non mancano letture diverse, sembra potersi comunque rilevare un sostanziale “avvicinamento”, con un incremento della quota del Centro-Nord, sia sul totale dei delitti, sia su fenomenologie importanti dal punto di vista quantitativo (furti) o della gravità (omicidi, estorsioni denunciate, incendi dolosi, contrabbando). In controtendenza (crescita del peso del Sud) il dato sulle rapine e sui reati inerenti gli stupefacenti.

³⁹ In analogia con lo scorso anno, nel grafico sono state espunte alcune voci (attentati dinamitardi), per la oggettiva impossibilità di confronto tra la nuova catalogazione SDI e la vecchia.

Figura I.37 - DELITTUOSITA' PER MACROAREE, CONFRONTO 1996-2005 (composizione percentuale)

Fonte: Istat per il 1996; SDI per il 2005

Le tendenze all'omogeneizzazione dei fenomeni delinquenziali, oggi non più confinabili o contenibili in specifiche aree, si correlano a una maggiore diffusione della criminalità organizzata, ormai stabilmente presente sull'intero territorio nazionale⁴⁰.

Complessivamente, la grande criminalità è in espansione in tutto il Paese, sia per il diffondersi, accanto ai tradizionali sodalizi di matrice nazionale, dei gruppi criminali stranieri sempre più spesso in concorso o "in filiera" con i primi lungo i canali transnazionali dei grandi traffici illeciti, sia per l'estensione dei settori investiti dalla dimensione organizzata della malavita, che includono le attività territoriali (estorsioni, rapine, spaccio, ecc.), lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, le cosiddette ecomafie, il commercio illegale di armi, molteplici forme di *cybercrime*, il riciclaggio dei proventi del crimine e il loro reinvestimento nell'acquisizione di attività economiche e finanziarie lecite.

La crescente diffusione e internazionalizzazione dei fenomeni criminali è una tendenza diffusa in tutta l'Unione Europea e in particolare in Italia, Spagna, Portogallo, dove accanto alle tradizionali forme locali si stanno affermando gruppi criminali stranieri eterogenei⁴¹.

...anche il
divario tra
Italia ed
Europa
diminuisce ...

⁴⁰ Cfr. Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2005 del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte suprema di Cassazione (rinvenibile sul sito www.giustizia.it).

⁴¹ Cfr. Europol EU Organised Crime Threat Assessment, 2006, accessibile sul sito www.europol.eu.int.